

Cultura

Il mio “primo” funerale thailandese

di Emanuele Vaj

Viaggiando nei vari Paesi del mondo mi spesso capitato di prendere parte agli eventi che segnano le transizioni nel ciclo della vita. Alcuni erano allegri e festosi (come i battesimi, matrimoni, anniversari), altri no, almeno come li consideriamo noi (cioè, i funerali).

Nella media, ho più frequentemente partecipato a quelli che – per noi occidentali – sono considerati la fine di questo ciclo: le cerimonie funebri.

Certamente un’area “interessante” per le differenze sostanziali che riguardano il morire e la morte è il Sud-Est asiatico.

Qui riferisco la mia prima personale esperienza avuta tempo addietro (negli ormai lontani anni 80) proprio in uno di quei Paesi, la Thailandia.

Per i buddisti la morte ha un diverso significato che per gli occidentali.

Ho trovato che questo fatto si rifletteva nel modo in cui essi segnano la fine di una vita e spiegava perché i funerali non erano quelle cerimonie tristi, e a volte strappalacrime che sono da noi.

Nello stesso tempo, ho anche trovato che la filosofia e la religione non evitano alla gente di avere le stesse reazioni verso la morte di un proprio caro che le persone hanno dappertutto. Solamente non sono visibili esternamente.

Dei funerali ai quali ho assistito, quelli che segnavano la fine di una lunga vita possono essere eventi quasi allegri, mentre invece quelli che la troncano tragicamente lo erano evidentemente molto meno.

E nella mente ho ancora vivo il ricordo del “mio primo funerale”, al quale ho assistito in un piccolo villaggio nel nord del Paese.

Un sabato sera ero a cena con amici locali e uno di essi disse che il giorno dopo doveva recarsi alla cremazione di uno zio chiedendomi se avevo interesse a vedere quella cerimonia. Era un’occasione unica di “vivere” la cerimonia “dall’interno”. Quindi, naturalmente risposi subito affermativamente. L’amico mi spiegò che la notte del sabato i famigliari avrebbero osservato le tradizioni della “notte finale”.

Quando qualcuno muore, la salma rimane in casa (o al tempio, nelle città) per 7 giorni prima della cerimonia della cremazione. Durante sei notti i monaci vengono e pregano insieme ai famigliari e amici.

La notte finale prima del funerale chi può si riunisce nella casa del defunto o al tempio e rende omaggio alla salma con una veglia speciale. Sono presenti i monaci e quella notte i dolenti fanno offerte ai monaci.

Domenica partimmo che era ancora notte e alle 8,30 – appena arrivati sul posto – ci recammo subito alla casa del defunto, una tipica

casa Thai in legno situata in un villaggio agricolo vicino a Lampang, dove si era radunata la gente. Di fronte alla casa era posizionata la bara (bianca) sotto un grazioso baldacchino rassomigliante ad un tempio thai.

Dietro vi era una barca di carta e una stilizzata figura umana fatta di carta bianca. Mi spiegarono che la barca simboleggiava il passaggio nell’altro mondo mentre la figura lo spirito del defunto. Vicino alla bara un

piccolo tavolino reggeva la foto del defunto attornata da candele, fiori e un vaso con sabbia e bastoncini di incenso infilati. Ognuno che arrivava rendeva omaggio alla salma con un “wai” (mani congiunte sulle bocca e capo leggermente chinato: gesto di rispetto) mentre reggeva l’incenso che poi veniva infilato nella sabbia. Dopo aver reso omaggio al defunto la gente si sedeva sotto una tenda (pioveva) preparando il cibo per i monaci e per le festa che avrebbe avuto luogo verso mezzogiorno. Dopo poco arrivò un monaco ed entrò nella casa. Il mio



Figura 1 – La bara bianca sotto la tenda

amico mi fece segno di seguirlo al primo piano. Cosa che feci e mi sedetti sul pavimento.

Mentre aspettavamo che il servizio funebre cominciasse, gli chiesi spiegazioni sul *viaggio verso l'altro mondo*, simbolizzato dalla barca, e come ciò si rapportava con la rinascita. Egli mi spiegò che quando una brava e buona persona muore, va in Paradiso dove passerà un periodo di tempo prima di rinascere. La lunghezza del periodo dipende da quante buone azioni ha fatto nella sua vita. Quando una persona compie buone azioni acquisisce merito, o "buon karma", che può portare a una migliore futura vita o gli dà diritto ad un periodo in Paradiso. Dopo quel periodo egli rinascerà. Naturalmente, se qualcuno vive in modo cattivo e fa "brutti karma", egli rinasce subito dopo la morte e avrà una brutta vita futura. Se la sua vita terrena è stata pessima, egli passerà del tempo all'Inferno. Chi, invece, è proprio *irrecuperabile* andrà all'Inferno per restarci in eterno.

Per i Buddisti, il massimo è accumulare tanti meriti sino a raggiungere un livello oltre il quale possono diventare monaci per tutta la vita.

Fortunatamente, quali monaci essi potranno veder realizzati tutti i desideri e, dopo la loro morte, evitare il ciclo della rinascita. Dopo la morte essi entreranno nel Nirvana, la vita eterna su un piano spirituale e in completa felicità. Una persona in questo stato è considerata quasi come un Buddha. Buddha che fondò il Buddismo oltre 2500 anni fa è normalmente conosciuto come "IL Buddha", per distinguerlo dagli altri Buddha. Molti Tailandesi non pensano realmente al Nirvana quando acquisiscono meriti (che spesso prendono forma di aiuti dati ai monaci), perché essi credono di non essere ancora meritevoli.

Per quanto riguarda la barca poi, mi disse che il nostro corpo è considerato come una nave che serve per trasportarci attraverso la vita terrena verso l'altra vita.

La nostra interessante conversazione si interruppe quando il monaco iniziò a cantare dei passi degli insegnamenti di Buddha in lingua Pali (una antica lingua di origine indiana molto usata nella religione buddista) e Thai. All'inizio del canto ognuno congiunge le mani e poi si inchina tre volte (una per Buddha e la terza per tutte i suoi discepoli). Dopo circa 20 minuti di canti (e di tortura per le mie gambe: ero seduto gambe incrociate), fu distribuito ad ognuno un bicchiere con un poco d'acqua e un calice argentato. Ad un certo punto ognuno versa l'acqua nel calice mentre il monaco rallentava il ritmo del canto. Si tratta di un antico rituale che si rifà ai riti celebrati in India sulle rive del fiume Gange e significa benedire gli antenati.

Dopo di che un parente portò in auto il monaco con delle cibarie al tempio.

I monaci debbono mangiare nel tempio e si attende che abbiano finito prima di dare inizio alla festa. Quando il monaco ritorna con gli altri monaci, è il segnale che

hanno mangiato e così i presenti possono, a loro volta, mangiare.

Anch'io ho preso qualcosa e, mentre mangiavo, osservavo la gente che mi circondava. Non mi sembravano granché addolorati, anzi spesso ridevano e scherzavano. I bambini, naturalmente, correvano e giocavano all'esterno della casa.

Vedendomi sorpreso, il mio amico mi spiegò che i Tailandesi manifestano la gran parte del proprio lutto riunendosi in privato e la cremazione è vista più come l'inizio di una nuova vita che una fine. Quando qualcuno sta per morire o è molto anziano, i monaci lo invitano a pensare in termini di transizione verso qualcosa di nuovo, rinascere a una nuova vita.

Scherzando, risposi che doveva essere confortante per il morente (giovane o anziano che sia) credere che sta per tornare ancora bambino ...



Figura 2 - La salma coperta di incenso e fiori di legno immediatamente prima della cremazione

In seguito, quando assistetti ad altri funerali di persone che erano morte in circostanze più tragiche o prematuramente, costatai che non tutti i funerali avevano un'atmosfera ugualmente ... felice.

Tornando a noi, dopo la festa tutti i monaci venuti dal tempio più cinque famigliari scelti per assisterli entrarono in casa per un'altra parte della cerimonia. Una lunga fune bianca fu passata ai monaci che la fissarono ai loro polsi a raffigurare la loro unità nell'insegnamento di Buddha. L'altro capo della fune fu fissato alla bara.

Dopo molti canti la gente scese al piano terra affollandosi attorno alla bara e al baldacchino che la copriva. Il baldacchino/catafalco era dotato di ruote e di due funi. I membri della famiglia presero le funi e cominciarono a tirarlo per il chilometro di percorso verso il crematorio con i monaci in testa al corteo seguiti dagli uomini e poi dalle donne. Il luogo della cremazione è una specifica tradizione delle otto province settentrionali che avevano costituito il Regno di Lanna dal 1200 al 1556 quando venne conquistato dai Birmani. Nel resto della Thailandia le cremazioni hanno invece luogo all'interno dei templi dove sono situati i forni crema-

tori. Questo territorio fu poi riconquistato e incorporato nella Thailandia dal 1785, ma le tradizioni Lanna rimangono fortemente radicate.

Molti popoli settentrionali evitano le aree di cremazione (ci vanno solo per il servizio funebre) perché credono che questi luoghi siano abitati dagli spiriti e abitualmente.

Solamente i monaci sono spiritualmente abbastanza forti per passare senza timori del tempo in questi terreni ⁽¹⁾.

In coda al corteo seguiva un pick-up con potenti altoparlanti che diffondevano musiche funebri thailandesi. Le musiche – al contrario di quanto mi sarei aspettato – non erano per niente tristi, ma lente e misteriose.

Davanti al corteo camminavano 5/6 membri della famiglia che portavano il simulacro della barca, uno stendardo e la figura bianca che rappresentava lo spirito del defunto. Ricordo che il mio amico mi aveva avvertito che, quale estraneo, era meglio evitare di scattare fotografie durante la cerimonia. Più tardi, però, egli fu scioccato nell'apprendere che avevo registrato le musiche funebri. Mi disse che registrare quelle musiche avrebbe potuto irritare gli spiriti che erano presenti a quelle cerimonie.

Era un giorno meteorologicamente grigio, un giorno piovigginoso. I presenti avrebbero preferito una giornata di sole, ma a me il cielo grigio sembrava più "appropriato" per un funerale. Questo, assieme alla strana musica spaziale, sembravano comporre una scena per la partenza di qualcuno verso un altro mondo. aggiungiamo poi i fuochi artificiali e l'umore generalmente lieto, tuttavia non vi era alcunché di sacro. Comunque, nessun problema, era la LORO cerimonia e apparteneva alla LORO Cultura e NON alla mia.

Giunti sul luogo della cremazione, i monaci si disposero in fila per un altro "round" di canti, ma questa volta molto più brevi. Una tavola fu predisposta con pacchi di vesti arancioni (l'abito dei monaci) e piatti dorati. Un uomo armato di microfono chiamò per nome ognuno dei presenti invitandoli ad offrire una veste ai monaci. Una donna reggeva il vassoio sul quale un uomo poneva una veste; la persona chiamata prendeva la veste, la poneva accanto ad uno dei monaci e

poi congiungeva le mani e si inchinava il capo. Anch'io dovetti fare la mia parte e dopo aver dato la veste al monaco mi fu dato un bastoncino di incenso con una specie di fiore fatto da una foglia di palma. Io non sapevo cosa fare con questi oggetti. Dopo l'offerta ai monaci, ognuno andava verso una tavola con un ritratto del defunto e un vaso d'argento dove poneva il bastoncino d'incenso e il "fiore". Il mio amico mi spiegò che l'offerta delle vesti ai monaci e dell'incenso era finalizzata ad acquisire meriti da trasferire poi al defunto, una specie di regalo finale a chi se ne va ⁽²⁾.

Finalmente arrivò il momento della cremazione. La bara fu posta su una pira di tronchi d'albero di piccole dimensioni messe tra lastre di cemento. Diversi uomini rimossero il coperchio e i presenti passano davanti alla bara aperta pregando e buttando un bastoncino d'incenso sul corpo ⁽³⁾.

Un uomo prese un'ascia ed aprì una noce di cocco versando il latte sulla salma. Dopo di che la bara viene chiusa ed è pronta per essere bruciata con il suo contenuto.

Diverse bottiglie di quello che io penso essere liquido infiammabile furono sparse sopra tutto e a questo punto tutti

arretrarono. Quello che successe poi mi sbalordì definitivamente.

Come fu accesa la pira? Con i fuochi d'artificio !! Sì, delle specie di razzi cinesi furono sparati nella pira. E questa si accese. Poco dopo la bara era avvolta dalle fiamme.

La cerimonia si conclude con tre assordanti "botti" dei fuochi artificiali: il loro rumore significa una spinta allo spirito del defunto verso la nuova reincarnazione.

Ognuno ritornò alla casa da dove aveva avuto inizio il corteo lavandosi le mani in un vassoio d'acqua prima di entrare a mangiare qualcosa.

Con questo gesto il funerale era finito.



Figura 3 – La bara, avvolta dal fuoco, si sta consumando

⁽²⁾ In seguito visitando una scuola e assistito ad una cerimonia annuale nella quale gli studenti davano del cibo ai monaci. Serviva a dare meriti per gli studenti che erano morti nell'anno precedente (con una "popolazione" di 4000 studenti vi era almeno un decesso per anno).

⁽³⁾ Furono distribuiti anche dei mezzi limoni da mettere sotto il naso e il cui significato non mi fu chiaro fino a quando, girando attorno alla bara aperta, sentii il classico odore acidulo della composizione.

⁽¹⁾ Ho in seguito conosciuto un monaco che andava regolarmente alla sera a meditare in uno spazio per cremazioni perché credeva che gli spiriti cattivi avrebbero preso esempio da lui e migliorare il proprio destino.

Assistere ad un funerale ed a una veglia Tailandese è una esperienza molto istruttiva.

La gioiosa atmosfera di alcuni funerali ai quali ho partecipato mi aveva colpito negativamente, ma aveva anche un senso considerando come sia diverso il rapporto Thai con la morte dal pensiero occidentale.

E, per assurdo, proprio la cerimonia meno allegra alla quale avevo assistito mi fece stranamente sentire a mio agio. Le altre società nel mondo hanno trovato il modo di vedere la morte come la completa e totale fine.

Per i Buddisti thailandesi così non è e questo spiega come i loro funerali siano cerimonie dove la tristezza e il dolore sono assenti (o, penso io., non sono visibilmente esternati).



Figura 4 – Amici e familiari si rifocillano durante la cerimonia

Quello che credo di aver capito dopo l'esperienza della partecipazione a un funerale Thai è che mentre la morte è inevitabile, la vita dovrebbe essere celebrata.

Una nota di "colore"

La sera precedente (il sabato) aveva avuto luogo uno spettacolo cinematografico in omaggio al Defunto.

Un autocarro appositamente attrezzato come cabina di proiezione (quindi con macchina e strumenti vari) era stato parcheggiato in uno spiazzo dove erano messe in fila numerose sedie.

Allo spettacolo erano stati invitati tutti gli abitanti del villaggio.

Non bisogna però meravigliarsi: infatti è usanza fare tutto quello che preferiva in vita, quindi prima della cerimonia funebre solitamente viene organizzato uno spettacolo del genere preferito dal defunto (cinema, canti, danze classiche).

Se invece il defunto preferiva la musica, si ingaggia una tradizionale orchestra Thai che suona il Gamelan: il classico xilofono thailandese.

Nelle città, l'intrattenimento principale è solitamente un khon (tradizionale dramma in maschera) o un likay (che è molto simile ad uno spettacolo di varietà all'aperto; con brevi sketches, canzoni e qualche botta e risposta tra attori e pubblico).

Nota personale

Va bene la tradizione, però a voler guardare bene la realtà ci si rende conto che gli spettacoli "funebri" – che ci vengono presentati come omaggio al defunto – in pratica (e soprattutto nelle città) sono un "incentivo" per attirare quanta più gente possibile (anche non direttamente collegata al defunto e/o ai suoi familiari) alla cerimonia funebre.

Quindi: per vedere uno spettacolo e usufruire anche di un pasto (il tutto gratuitamente) vale anche la pena di assistere alla cerimonia funebre che seguirà.

E poi ancora, per gli eventi come i funerali non importa se la gente viene per assistere realmente allo spettacolo in quanto lo stesso è messo in scena solo per far piacere al defunto.

Quanto costa un funerale?

Mi sembra una domanda spontanea alla quale rispondo con alcuni dati, precisando che le stime sono state fatte su servizi nelle città medio-grandi. Infatti, nei piccoli villaggi il tutto viene organizzato su base volontaria e le forniture sono realizzate – in modo semplice – da artigiani locali, quindi con costi estremamente modesti.

Anche se, secondo le tradizioni locali, i partecipanti alla cerimonia funebre sono soliti lasciare delle buste (bianche o rosse) contenenti somme di denaro in favore della famiglia e servono per onorare il defunto contribuendo alle spese funerarie. (Il mio amico, malignamente, osservava che molte volte vi è un ... residuo attivo!).

Il prezzo delle bare varia da Bath 800 a oltre 200.000, bare con il refrigeratore da 30.000 a 60.000.

(a titolo di comparazione, il costo medio di una bara nel 1996 era di Bath 500)

I costi di un tipico funerale thai comprendono l'uso della sala di esposizione, il servizio religioso, la bara, il sudario, i fiori ⁽⁴⁾, rinfreschi e cibarie per gli ospiti, abiti da cerimonia, souvenirs e la cremazione.

Il costo complessivo di un funerale va da Bath 9.000 a 70.000, la differenza consiste principalmente dalla durata in giorni e dalla grandezza/importanza del tempio. Generalmente, un funerale Buddista dura da tre a sette giorni. Un funerale "da tre giorni" in un piccolo tempio può costare meno di Bath 15.000 ⁽⁵⁾.

Per quanto riguarda i fiori, va rilevato come sia sempre presente il Lan Tom il cui nome significa "dolore, dispiacere". Mentre la sua fragranza è la più dolce in Thailandia, esso è usato solo nei funerali ed ha una connotazione talmente negativa (quasi come per i crisantemi da noi) che non ne ammissa la presenza nella case thailandesi.

⁽⁴⁾ Spesso la bara ed i fiori in legno posti sulla bara (chiamati *dok mai chan*) sono fatti a mano dai famigliari.

⁽⁵⁾ Il cambio attuale è di circa 47 Bath per 1 Euro.